Tumore alla prostata, meglio prevenire

MILANO. Una settimana per la prevenzione del tumore alla prostata viene promossa dalla World Foudation of Urology (dal 12 al 19 marzo). In Italia, il tumore della prostata è il primo tumore che colpisce l'uomo, con un'incidenza del 12% e supera il tumore del polmone che arriva circa al 10%. «Gli uomini a rischio sono quelli che hanno superato i 50 anni (oltre 9 milioni in Italia) – ha detto Mauro Dimitri, presidente della Fondazione – per loro è cruciale puntare sulla prevenzione e su una diagnosi precoce». La campagna punta sull'importanza di una corretta alimentazione, principale fattore ambientale in grado di influenzare la crescita e la progressione del tumore. Nei

Nella settimana tra il 12 e il 19 marzo l'invito a farsi visitare in nove centri specializzati nella Penisola

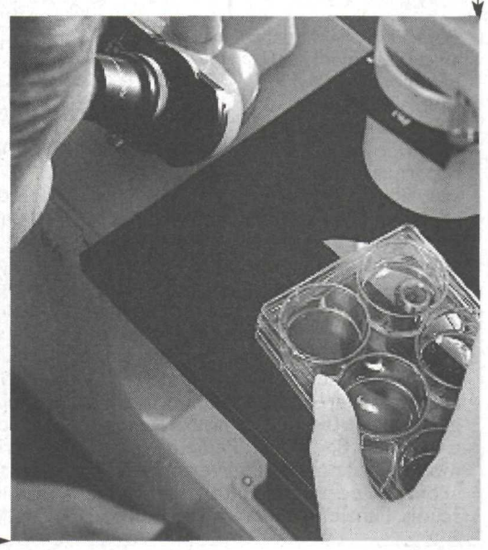
Paesi asiatici, dove la dieta è ricca di ortaggi e proteine della soia, ma povera di grassi di origine animale, c'è infatti una bassa incidenza di tumori alla prostata. Largo spazio dunque a frutta e verdura sulla tavola: gli alimenti ricchi di licopene, micronutriente contenuto soprattutto nei pomodori, l'aglio, il tè verde e il melograno sono i cibi più consigliati per una dieta proteggi-prostata. Secondo Dimitri gli obesi hanno il 47% di possibilità in più di ammalarsi di tumore della prostata. Allo stesso modo, nella prevenzione conta l'attività fisica. In Italia, secondo i dati della Fondazione, ogni anno vengono diagnosticati 23 mila nuovi casi. La campagna invita gli uomini di età superiore a 40 anni a fare gli esami per una diagnosi precoce e segnala nove centri di eccellenza (l'elenco su www.prevenzionetumoreprostata.it). In più grazie a una convenzione con Federalberghi, coloro che nella settimana saranno sottoposti a interventi chirurgici alla prostata in uno di questi nove centri, potranno godere dell'alloggio gratuito in albergo per i familiari se provenienti da fuori regione.

Giornata mondiale del rene Controlli gratuiti in piazza: problemi per uno su dieci

MILANO. Dare «un colpo di reni al proprio futuro», con un occhio alla prevenzione come arma vincente: è lo slogan della Giornata mondiale del rene, prevista per domani, 12 marzo e che vedrà convolte diverse città italiane con informazioni, iniziative in piazza e controlli gratuiti da parte di équipe di nefrolgoi, cardiologi e diabetologi (gli indirizzi sul sito www.fondazioneitalianadelrene.org). Quello delle malattie del rene è un problema da non sottovalutare, dato che «una persona su dieci ha un problema renale» spiega Diego Brancaccio, nefrologo e vice presidente della Fondazione italiana rene onlus. I due parametri da tenere più sotto controllo sono la pressione e la quantità di proteine nelle urine (proteinuria). La Giornata mondiale vuole sensibilizzare i cittadini ad avere più riguardo per i loro reni: specialmente i soggetti più a rischio, come gli ipertesi, i diabetici e gli over 65.

Corso di bioetica a Genova

GENOVA. Gemma Migliaro, presidente dell'associazione Scienza&Vita di Genova e responsabile scientifica del corso, ha presentato ieri il Corso di bioetica di base organizzato con la collaborazione dell'ospedale Galliera di Genova. Il ciclo di incontri è iniziato ieri con l'intervento di Mariella Lombardi Ricci, responsabile del Servizio di Bioetica dell'ospedale Fatebenefratelli di Roma e presidente del comitato etico dell'ASL2 Savonese. I relatori dei prossimi appuntamenti saranno Domenico Coviello (genetista), Patrizia Vergani (ginecologa), Carlo Bellieni (neonatologo), G.B. Guizzetti (geriatra), Lorenza Violini (costituzionalista), Marco Maltoni (geriatra), Ornella Parolini (ricercatrice) ed Ambrogio Bertoglio (psichiatra). (A.Tor.)



ETICA E POLITICA

La Bianchi getta acqua sul fuoco: qualcuno aspetta modifiche in Aula. La Baio: partito condizionato da radicali E oggi si affronta il nodo di idratazione e alimentazione

Sì al consenso informato Ma il Pd si divide ancora

Fine vita, ok al primo articolo in commissione

DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

Alla fine, dopo l'accordo sul consenso informato, la nuova formulazione del primo articolo del ddl sul fine vita è stata approvata a larga maggioranza dalla Commissione Igiene e sanità, riunita da ieri per votare. Ma nel Pd si sono manifestate nuovamente posizioni divergenti. Sei membri della commissione, infatti, hanno votato contro l'intero testo. Mentre in tre, la capogruppo Dorina Bianchi, e i senatori Daniele Bosone e Claudio Gustavino, si sono astenuti. Spaccatura?

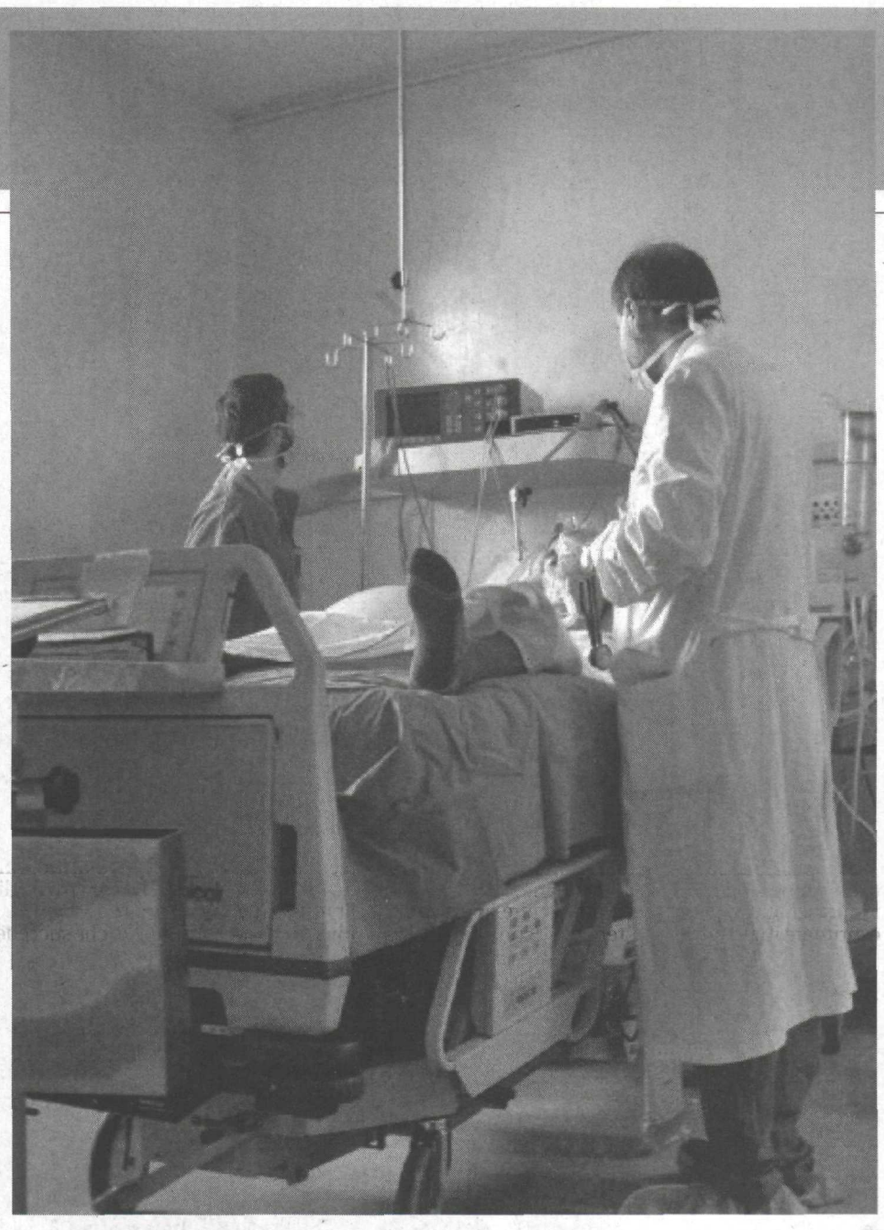
L'emendamento era firmato anche da Finocchiaro e Tomassini. Deluso il relatore Calabrò: c'è componente più rigida

Getta acqua sul fuoco la Bianchi. «Dei risultati sono stati ottenuti – afferma – ma c'è chi pensa sia stato meglio astenersi e chi, invece, ritiene sia stato meglio esprimere un voto contrario aspettando che ulteriori modifiche avvengano in aula al Senato». «Vogliamo continuare a dialogare per condividere altri punti del ddl», aggiunge Bosone. Si è semplicemente portata avanti la «linea prevalente», spiega Ignazio Marino. La vede diversamente il relatore del provvedimento Raffele Calabrò (Pdl), che reagisce con «delusione» all'accaduto: «C'è una componente del Pd più rigida che non riesce a colloquiare fino in fondo».

La mossa, infatti, è andata in controtendenza rispetto all'accordo raggiunto dai vertici di Pdl e Pd al Senato, che in giornata aveva portato, dopo la riunione informale voluta dal presidente Antonio Tomassini, alla ratifica dell'inserimento per via di emendamento del consenso informato proprio all'interno dell'esordio della legge, quello che ne detta i principi. E dopo che il governo aveva espresso il suo parere favorevole con il sottosegretario Eugenia Roccella. L'emendamento approvato – firmato tra gli altri da Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd al Senato e dallo stesso Tomassini – va a sostituire la lettera «c» del ddl Calabrò (che già si riferiva al consenso informato) con queste parole: si «garantisce che gli atti medici non possono prescindere dall'espressione del consenso informato nei termini di cui all'art. 4 della presente legge, fermo il principio per cui la salute deve essere tutelata come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento, se non per disposizione di legge e con i limiti imposti dal rispetto della persona umana». A parte una riformulazione stilistica della prima frase e l'inserimento del riferimento alla tutela della salute, è l'accordo di cui *Avvenire* riferiva la scorsa settimana. Un testo che non è piaciuto a Gustavino, che si è astenuto anche sull'emendamento. Proporrà la modifica delle parole «atti medici» con «trattamenti sanitari» (di cui parla la Costituzione). Infatti, così potrebbero essere soggetti al consenso «anche gli atti deputati al sostegno vitale».

Condivide la collega Emanuela Baio Dossi, che si dice anche «dispiaciuta» nel constatare come il partito, dopo tutto il lavoro di questi giorni, con il successivo voto contrario «si sia in parte lasciato condizionare dalle posizioni dei radicali, senza pensare al fatto che in politica chi troppo vuole alla fine nulla o poco ottiene». Anche il vicepresidente del gruppo Pdl a Palazzo Madama Gaetano Quagliariello sostiene che «dopo aver chiesto un linguaggio comune, ora il Pd deve accettare questo linguaggio. Perché trovatolo, poi si possono dire anche cose diverse». Dunque, dialogo nel rispetto delle posizioni. Anche se, una parte dell'opposizione «vede nella battaglia parlamentare una sorta di appendice di quella condotta nel Paese».

Esauriti ieri gli emendamenti agli articoli fino al quattro, oggi si annuncia un altra giornata calda sul fronte del quinto. Quello che riguarda nutrizione e alimentazione.



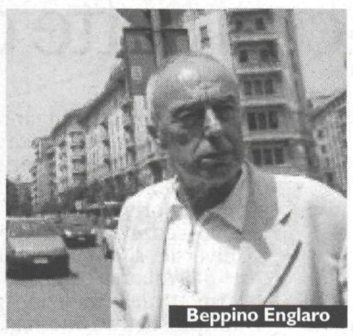
polemica

Misericordie: scavato un solco profondo nelle coscienze dei cittadini E Betori ribadisce: scelta che non potrà mai essere accettata dal popolo

«Englaro "fiorentino"? Cinismo di certa politica»

DA FIRENZE **ANDREA FAGIOLI**

«È l'allontanamento da Dio che può spiegare come una città quale la nostra, da sempre attestata sui fronti dell'assistenza e del farsi carico della persona umana, abbia potuto subire un affronto che ne vorrebbe smentire la natura». Il giorno dopo l'approvazione da parte del Consiglio comunale di Firenze di una delibera per il «conferimento della cittadinanza onoraria a Beppino Englaro», l'arcivescovo Giuseppe Betori è tornato sull'argomento. Lo ha fatto ieri mattina in occasione della Messa per l'inaugurazione della Piastra dei servizi dell'Ospedale San Giovanni di Dio a Torregalli. Betori ha preso spunto dal santo a cui l'ospedale è intitolato per trovare «un'importante indicazione su quale possa essere anche il percorso di una società più attenta ai bisogni dei poveri e dei sofferenti: solo una società riconciliata con Dio può generare comportamenti di vera carità verso i bisognosi». «Ma siamo fiduciosi – ha aggiunto l'arcivescovo di Firenze – che ciò che possono aver pensato alcuni rappresentanti del popolo non potrà mai essere da questo stesso popolo accettato nel suo sinistro significato di esaltazione dell'abbandono della vita invece della sua cura. Affrontare questi temi non costituisce da parte nostra una invasione di campo nello spazio propriamente politico, ma difendere qui, come in tutti gli spazi della vita, valori fondamentali come la dignità della persona umana, il bene comune, la concordia e l'unità di una città».


Beppino Englaro

Intanto, dopo l'Mcl, altre associzioni cattoliche sono intervenute ieri contro la decisione a maggioranza (22 sì, 16 no, 3 astenuti) del Consiglio comunale fiorentino. Durissimo l'intervento delle Misericordie, che nel titolo del loro comunicato parlano di «gesto cinico e vile di una politica che ha smarrito l'etica del servizio»: «Politici disinvolti hanno piegato ai vili interessi della bottega elettorale un tema come quello della dignità della vita che meriterebbe ben altro rispetto da chi pretende di amministrare una città come Firenze. Lascia allibiti che da quella stessa aula consiliare da cui Giorgio La Pira parlava al mondo di una Firenze capitale della convivenza civile, si sia voluto scavare in modo artificioso ed offensivo, un solco così profondo nelle coscienze della cittadinanza». L'Unitalsi parla di «schiaffo a tutti quelli che si battono per dare dignità a tutte le vite». E lo stesso fa il Forum toscano delle Associazioni per i diritti della Famiglia che propone un pari riconoscimento «a tutti coloro, e sono purtroppo tantissimi,che assistono i loro cari colpiti da grave disabilità con grandissimo sacrificio personale ma anche con tanto amore per la vita nella riservatezza e nel calore della propria casa».

Il Movimento per la vita fiorentino, attraverso il suo presidente Angelo Passaleva, parla di decisione del «chiaro significato ideologico, politico e propagandistico». Marcello Masotti, presidente fiorentino di Scienza & Vita, definisce la concessione della cittadinanza onoraria a Beppino Englaro «un atto profondamente dirompente che divide la città, offendendone le tradizioni più profonde». Tra gli interventi anche quello del presidente provinciale della Federazione italiana scuole materne Leonardo Alessi che si dice concorde con l'arcivescovo Betori: «Occorre contrastare la visione di una società che rende onori a chi considera coraggioso e civile spegnere la vita di un'altra persona preferendo la morte ad una condizione arbitrariamente definita non umana o di minor valore».

A replicare alle critiche della diocesi fiorentina è invece Alfredo Zuppiroli, presidente della commissione di bioetica della Regione Toscana e socio dell'associazione «Liberi di decidere», che si dice colpito e addolorato «della presa di posizione "politica"» della Chiesa fiorentina. Sorpreso della «veemenza politica dell'Arcidiocesi» si dice Tommaso Ciuffoletti, segretario fiorentino del Ps, spiegando che la critica «viene da chi, in nome della propria autorità religiosa, trova ragionevole che le proprie convinzioni in fatto di indisponibilità e sacralità della vita debbano divenire legge e imporsi sulla volontà di ciascun cittadino». Il vicepresidente della Provincia e candidato del centrosinistra alla presidenza Andrea Barducci giudica «offensivo il giudizio della Curia fiorentina, e non la decisione del Consiglio comunale di Firenze».

La «via toscana» al testamento biologico

DA FIRENZE

Un Partito democratico molto compatto (al contrario di quello di Palazzo Vecchio che si era spaccato il giorno prima in Consiglio comunale sulla cittadinanza onoraria a Beppino Englaro, padre di Eluana) ha votato ieri in Consiglio regionale della Toscana a favore di una risoluzione «sull'urgenza di una legge di disciplina del testamento biologico». I gruppi di sinistra si sono astenuti, il centrodestra ha votato contro. Nell'atto approvato, durante una seduta del Consiglio appositamente convocata sul tema, si auspica che «il Parlamento proceda speditamente nell'approvazione di una legge sul testamento biologico consentendo l'attuazione dei principi costituzionali a presidio della somministrazione dei trattamenti

Al Consiglio regionale il Pd compatto ha votato una risoluzione che auspica che il Parlamento approvi in fretta una legge che consenta il diritto dell'individuo a esprimere il rifiuto di trattamenti quando non più cosciente

terapeutici e del diritto dell'individuo a esprimere consapevolmente il suo rifiuto qualora nel momento di somministrazione non sussistano condizioni di coscienza tali da rendere libera e consapevole tale decisione», e che «nell'attuale situazione di vuoto normativo la politica e le istituzioni recedano realmente dalla polemica sull'argomento». Il Pd inoltre «apprezza, condivide e fa propria la posizione espressa sulla vicenda di Eluana Englaro dalla Giunta regionale tramite l'assessorato al diritto alla salute» e «condivide e sostiene le valutazioni, i principi e le indicazioni contenuti nella proposta del gruppo Pd in Senato». Altri atti, proposti da gruppi di sinistra o di centrodestra, sono stati bocciati. Il Pd ha sempre votato contro. Tra gli intervenuti nel dibattito, il capogruppo del Pd Alberto Monaci ha auspicato «che il Senato possa trovare un punto di sintesi per rendere giustizia ad un mistero grande. Su un punto noi possiamo trovare una comune adesione: sul fatto che l'uomo debba avere il massimo sostegno fino alla conclusione della vita, al di fuori di ogni accanimento terapeutico». Sul fronte opposto, la consigliera di Forza Italia-Pdl Stefania Fuscagni ha ribadito che «la vita è sempre degna anche quando non è più efficace ed efficiente». (A.F.)